

ECONOMIA

Aumenta il prezzo dei beni primari

a pagina IV



I DATI L'OLIO COSTA IL 20 PER CENTO IN PIÙ, MENTRE BURRO E PASTA CRESCONO DEL 10

L'aumento del gas colpisce ancora: rincari di beni primari

È un'impennata vertiginosa che non si registrava da decenni

NATALE LABIA

L'Unione nazionale consumatori ha analizzato i dati rilasciati da Istat ed ha stilato un elenco con i maggiori rincari di molti beni primari rispetto a quelli dello scorso anno. È un'impennata vertiginosa che non si registrava da decenni e che allarma produttori, imprese e consumatori. A guidarla è il maggior costo del gas, come è ormai noto anche per colpa di motivazioni geopolitiche, che balza di oltre il 62 per cento, così come la corrente elettrica rispetto ai prezzi del 2020. Nei trasporti, gpl e metano lievitano del 41,1 per cento. Consistenti anche i rincari di molti generi alimentari trainati dall'olio che costa quasi il 20 per cento in più, seguito dai prodotti ortofrutticoli che salgono del 13,5 per cento,

mentre burro e pasta crescono del 10. Minori, ma sempre sui parametri dell'inflazione, quindi quasi del 5 per cento, i rincari degli altri prodotti come carne, latte e riso. In controtendenza il caffè che aumenta soltanto del 2 per cento, rendendo quindi ingiustificati i rincari della tazzina operati da molti baristi. Ovviamente, anche gli altri carburanti per i trasporti segnano incrementi a due cifre con diesel e benzina maggiorati del 20 per cento. Così come sugli automobilisti pesa anche la crescita della tariffa per la revisione dei veicoli che

passa da 45 a 55 euro. Se invece si prende in esame il tempo libero, l'associazione segnala che i pacchetti nazionali per le vacanze hanno un costo maggiore mediamente del 16 per cento. Mentre il soggiorno in hotel, pensioni e b&b costa l'11 per cento in più. Nel frattempo, un'altra associazione, il Condacons, ha depositato, insieme ad assoutenti, un ricorso al tar della Lombardia contro le deliberazioni di Arera, che raggruppa i fornitori di energia, con cui sono stati stabiliti i rincari che, secondo i consumatori, «sono ingiustificati», chie-

rendo alla giustizia amministrativa di «ricalcolare le maggiorazioni». Anche perché, spiegano, «bisogna capire se gli acquisiti di gas ed energia elettrica siano stati eseguiti a lungo termine e quindi a condizioni economiche più vantaggiose». Un ulteriore allarme lo lancia, infine, Coldiretti, con il presidente Ettore Prandini, che chiede «un deciso intervento del governo per contenere la bolletta energetica nelle campagne per garantire la produttività agricola». Questo perché, spiega il numero uno dei berretti gialli, con questi aumenti si crea un percorso perverso che «spinge la speculazione dai campi alla tavola con gli agricoltori costretti a lavorare in perdita ed i consumatori a tagliare il carrello della spesa a causa dell'aumento dei prezzi al dettaglio».